

LIETO FINE PER LA VICENDA DELL'OPERAIO DI PRA' AUTORE DI UNA CLAMOROSA INIZIATIVA

Protestò sulla gru, ora ha un lavoro

Dopo Pasqua tornerà in cantiere. «Spero che la stessa sorte tocchi a chi sta peggio di me»

MARCELLO ZINOLA

DAL "TETTO" della gru dove era salito (a Pra') il 22 marzo scorso per denunciare la sua situazione di non lavoro e di difficoltà quotidiana non più sostenibile, a un lavoro (sicuro) che arriverà dopo Pasqua. La storia di Claudio Poddesu, disoccupato edile genovese, con figli, è una di quelle che nell'alveo della crisi generale e genovese finiscono bene. «Non ho nemmeno i soldi per comperare le scarpe ortopediche a mia figlia» aveva urlato dalla gru. «Sono contento per la solidarietà ricevuta - racconta ora Poddesu - Ma spero che questa solidarietà che ho avuto per la mia vicenda sia possibile anche per tutti quelli che sono nelle mie condizioni e, talvolta, pure peggiori».

Una telefonata, una convocazione, una chiacchierata di un'ora abbondante. Negli uffici della Gennaro costruzioni dei fratelli Egidio e Giancarlo Gennaro. «Ero un po' imbarazzato - ricorda Poddesu - Quasi mi sentivo in debito con altri che stanno male come me». Poi i Gennaro lo hanno "sciolto". Gli hanno raccontato del loro essere imprenditori, a loro volta in difficoltà in un settore come quello edilizio dove

nel 2011 sono stati cancellati 1200 posti di lavoro, dove molte aziende pur avendo lavoro e cantieri aperti, chiudono e vanno in liquidazione perché gli appalti pubblici (465 milioni di crediti vari con ritardi di pagamento che sfondano l'anno, l'anno e mezzo) non pagano i privati sono in crisi. Il racconto di imprenditori che hanno vissuto personalmente le difficoltà del quotidiano. Quindi l'offerta di lavoro.

La protesta era stata clamorosa. Vigili del fuoco, il maresciallo Pastorino dei carabinieri di Pra', la figlioletta ai piedi della gru dove Poddesu si era arrampicato. «È stata una bella soluzione per chi ci ha creduto - spiega Silvano Chiantia della Fillea Cgil - Senza ipocrisia, questi imprenditori si sono fatti carico più di una "storia", lanciando un segnale concreto di attenzione in una città dove, spesso, le parole sono molte, ma i fatti pochi».

Ponnesu inizierà a lavorare dopo Pasqua. «Riaperti i cantieri - aggiunge Poddesu - Io posso solo dire "grazie" e che onorerò questo gesto con il mio lavoro. Il mio gesto è stato duro, me lo hanno detto anche loro, ma ho agito per me e anche per gli altri. E devo ringraziare anche l'attenzione dei media, di chi ha parlato della mia storia, par-

lando di quelle di molti altri che scelgono proteste estreme, di suicidio. Tra chi lavora e tra gli stessi imprenditori come avete raccontato in questi giorni». Si potrebbe dire che la vicenda Poddesu coglie in qualche modo anche le riflessioni e gli appelli fatti nei giorni scorsi dal cardinale Angelo Bagnasco sui temi della "coesione sociale" e dell'attenzione. Quelli dei sindacati e dell'Ance.

Una goccia nel mare della crisi. Può fare "primavera"? «Lo spero per tutti - osserva Poddesu - . Ma chi sta soffrendo la crisi, quella di chi vorrebbe creare lavoro, capisce come si vive anche sul fronte della dignità il "dovere chiedere"».

La storia di Poddesu è finita anche in "rete". Dal sito de Il Secolo XIX a Facebook e Twitter: «mi hanno scritto molti politici, "cerchi di capire", , "siamo attenti"». Dopo i messaggi? «Le risposte di tanti altri come me. Ai politici, tutti, dico che, in questo caso, potrebbero imparare dagli amici del sindacato che mi sono stati vicini e da questi imprenditori. I Gennaro non possono dare lavoro a tutti i "Poddesu". Ma hanno dato un segnale, che non sia inascoltato».

zinola@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Poddesu (a destra) con il maresciallo Pastorino il 22 marzo RAZZORE

